

LUNEDÌ 27 NOVEMBRE 2017 ORE 20.45

Integrale delle Sonate per violino e pianoforte di Beethoven

LAURA BORTOLOTTO violino

MATTEO ANDRI pianoforte

LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770 – 1827)

Sonata n. 1 in re maggiore op. 12 n. 1

Sonata n. 2 in la maggiore op. 12 n. 2

Sonata n. 6 in la maggiore op. 30 n. 1

Sonata n. 5 in fa maggiore op. 24 “La Primavera”

Simone Corti (1986)

Relation in Space

Gli interpreti

Pordenonese classe 1995, **Laura Bortolotto** è concordemente ritenuta una delle migliori promesse della generazione violinistica italiana più giovane. Dopo aver incominciato gli studi musicali all’età di soli quattro anni con il maestro Domenico Mason, si è diplomata al Conservatorio di Trieste con il massimo dei voti, lode e menzione speciale di merito, perfezionandosi in seguito con artisti della levatura di Salvatore Accardo, Pavel Vernikov, Julian Rachlin e Svetlana Makarova. Sotto la guida del maestro Marco Rizzi frequenta attualmente il corso biennale post-laurea di formazione solistica presso la Staatliche Hochschule für Musik und darstellende Kunst di Mannheim. A dispetto dell’età Laura Bortolotto vanta già un palmarès di tutto rispetto – nel 2010 si aggiudica, quale più giovane vincitrice dell’illustre rassegna, il Concorso Nazionale Biennale di Violino Premio città di Vittorio Veneto, per poi ottenere il primo premio l’anno seguente all’Internationaler Hindemith Wettbewerb di Berlino. In qualità di solista si è esibita con compagini sinfoniche rinomate, quali l’Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, l’Orchestra dell’Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, la Deutsches Kammerorchester Berlin e l’Orchestra Sinfonica della Radio Nazionale Ucraina, e ha calcato numerosi palcoscenici prestigiosi, tra cui la Sala Santa Cecilia dell’Auditorium Parco della Musica di Roma, il Mozarteum di Salisburgo, le Sale Apollinee del Teatro la Fenice di Venezia e il Teatro Filarmonico di Kiev. Presente sul mercato discografico con due incisioni discografiche edite per la collana Amadeus Rainbow – del 2013 è la registrazione del *Concerto per violino e pianoforte* di Mendelssohn, mentre all’anno successivo risale l’incisione (ora distribuita dall’etichetta Brilliant) delle opere concertanti per violino e due violini e orchestra di Federigo Fiorillo –, ha avuto nel 2010 il raro privilegio di ricevere “per le raffinate qualità di giovane violinista” l’Attestato d’Onore quale Alfiere della Repubblica dall’allora Capo di Stato Giorgio Napolitano. Il violino di Laura Bortolotto è un Giovanni Francesco Pressenda del 1830, uno strumento di alta liuteria offerto dalla Fondazione Pro Canale di Milano.

Nato nel 1982 a Gemona di Friuli, **Matteo Andri** ha compiuto il proprio apprendistato musicale al Conservatorio di Udine, diplomandosi inizialmente in pianoforte con il massimo dei voti, lode e menzione speciale nella classe della professoressa Maria Grazia Cabai, per poi conseguire

la laurea specialistica in composizione sotto la guida del maestro Renato Miani. Decisivo per la maturazione artistica è stato il perfezionamento con autorevoli didatti quali Paul Badura-Skoda, Siavush Gadjeiev, Boris Petrušanskij, Daniel Rivera e Bruno Canino, corroborato da un vivo interesse per il repertorio contemporaneo, che lo ha portato a partecipare a importanti festival tra cui il Klangspuren Schwaz – all’interno del quale l’Internationale Ensemble Moderne Akademien di Francoforte tiene dal 2004 innovativi *masterclass* – e la rassegna “ManiFeste” organizzata dall’IRCAM (Institut de Recherche et Coordination Acoustique/Musique) parigino. A una fruttuosa attività concertistica, documentata dai molteplici allori raccolti – dopo aver ottenuto nel 2001 il primo premio al Concorso Nazionale Città di Castiglion Fiorentino, è risultato vincitore nel 2005 del Premio Internazionale “Stefano Marizza” di Trieste – e sviluppatasi in stretto concorso con le principali istituzioni sinfoniche regionali, come l’Orchestra Sinfonica del Friuli Venezia-Giulia, la Mitteleuropa Orchestra e la Dolomiti Symphonia Orchestra, abbina una dinamica attività di direttore e compositore. Membro fondatore nel 2010 dei Piano Twelve, una singolare formazione di dodici pianisti friulani che propone un ampio repertorio dal classico al pop, nel 2014 ha poi fondato l’Orchestra Giovanile Bellunese, composta da cinquanta giovani musicisti provenienti dai diversi istituti musicali pubblici e privati della provincia veneta. Sue opere sono state eseguite, in particolare, nelle più recenti edizioni del festival “Contemporanea” di Udine e all’interno della rassegna transfrontaliera Echos svoltasi nell’estate del 2014 a cavallo tra Friuli Venezia-Giulia e Slovenia.

Attivo dal 2010 e maturato cameristicamente sotto l’egida dello stimato *ensemble* Trio di Parma presso l’International Chamber Music Academy di Duino, il **duo Bortolotto-Andri** frequenta ormai con regolarità i principali palchi italiani e stranieri. All’anno scorso risale una fortunata *tournee* che ha visto la coppia esibirsi in numerose capitali americane e asiatiche (Cile, Argentina, Stati Uniti e Giappone), mentre in ambito nazionale compaiono con costanza nei cartelloni delle più interessanti stagioni cameristiche. Il concerto del duo tenutosi presso la Cappella Paolina del Quirinale a Roma il 2 aprile 2017 – nel programma erano previste la *Sonata per violino e pianoforte n. 6 op. 30 n. 1* di Beethoven e la *Sonata n. 2 op. 121* di Schumann – è stato trasmesso in diretta da Rai Radio3, ultimo riconoscimento di un sodalizio artistico sbocciato discograficamente con l’incisione nel 2010 della

Sonata per violino e pianoforte n. 3 di Grieg per conto della Rassegna dei Migliori Diplomatici d’Italia di Castrocaro Terme.

Note al programma

Distribuito lungo un arco temporale assai ristretto – fatta eccezione per l’*op. 96*, terminata nel 1812, i rimanenti nove titoli datano al quinquennio dal 1798 al 1803 –, il *corpus* delle sonate per violino e pianoforte di **Ludwig van Beethoven** (1770-1827) ha un ruolo centrale nella storia della musica da camera, pur senza esibire lo stesso grado di ricerca sperimentale palese nella produzione sonatistica per pianoforte e quartettistica. Dalle lezioni impartitegli in tenera età durante il lungo apprendistato nella città natale di Bonn ai fruttuosi contatti viennesi con una giovane schiera di virtuosi – accanto al celebre Ignaz Stuppanzich, primo violino nel quartetto privato del conte Razumovskij e interprete d’eccezione del repertorio cameristico di Haydn e Schubert, il compositore frequentò intimamente i francesi Rodolphe Kreutzer, dedicatario dell’omonima *Sonata op. 47*, Pierre Baillot e Pierre Rode –, l’autore tedesco aveva tratto una profonda familiarità con il violino, le cui nuove possibilità tecnico-espressive furono magistralmente amalgamate con un inedito stile pianistico. Nel rapporto tra i due strumenti, in particolare, non sussiste più alcun nesso gerarchico, bensì una partecipazione paritetica e concertante, interpretata come inesauribile dialettica ritmico-tematica.

Recensite aspramente dalla critica dell’epoca, le tre *Sonate op. 12* furono ultimate tra il 1797 e il 1798 con dedica ad Antonio Salieri, *Hofkapellmeister* a Vienna e stimatissimo docente – nel novero dei suoi allievi figurano, oltre a Beethoven, i nomi di Schubert e Liszt. Nella loro fedeltà al modello settecentesco in tre movimenti, si presentano quali lavori finemente cesellati e di carattere intimista, che rielaborano la lezione mozartiana rinforzandola con i peculiari tratti dell’idioma beethoveniano: accesi contrasti dinamici, inattese irregolarità nella condotta melodica e decise sprezzature ritmiche. Comune all’intera raccolta è inoltre l’architettura formale dei singoli tempi, cadenzati secondo una distribuzione che intercala tra *Allegri* di schietta immediatezza agli estremi – in forma-sonata quello iniziale, in forma di *Rondò* quello finale – movimenti lenti centrali d’ispirata cantabilità e inusitata intensità emotiva. Un pronunciato dualismo drammatico fondato sul continuo scambio del materiale tematico tra improvvisi slittamenti nell’agogica e nelle dinamiche e sorprendenti modulazioni a

toni remoti caratterizza l'*Allegro con brio* che apre la **Sonata n. 1 in re maggiore**. Di sapore tipicamente haydiano è invece l'elegante e rifinito motivo intorno a cui è costruito l'*Andante con moto* seguente, le cui quattro variazioni emulano con garbo la squisita tenerezza galante dell'illustre predecessore. Nell'*Allegro* conclusivo, infine, la prevista ripresa finale del ritornello, non alieno dalle inflessioni slanciate e scherzose di una danza popolare, viene curiosamente schivata infrangendo il paradigma ordinario attraverso la riproposizione in ultima posizione di uno spunto tematico secondario. Meno brillante nella scrittura è la **Sonata n. 2 in la maggiore**, dove l'arguto e quasi ironico cicaleccio fra i due strumenti nell'*Allegro vivace* si stempera dapprima negli accenti profondamente elegiaci di un *Andante piuttosto Allegretto* dai contorni ben misurati per poi rinnovarsi in un *Allegro piacevole* dal carattere vivace ed estroso, come di uno Scherzo intessuto di effervescenti incisi dialoganti.

Nulla traspare nella **Sonata n. 6 in la maggiore op. 30 n. 1** dello stato di tremenda prostrazione interiore, confermato dal cosiddetto "Testamento di Heiligenstadt" – una lettera datata 6 ottobre 1802 mai recapitata ai due fratelli –, che colse Beethoven di fronte all'ineluttabilità dell'incipiente sordità completa. Pervasa al contrario da un'intensa e tenue cantabilità, si mantiene nell'alveo retrospettivo delle prime *Sonate per violino*, pur superandole per raffinatezza di fattura e ricchezza di dettagli – e non a caso l'autore scartò l'audace ultimo tempo pensato in origine, poi riconvertito nel *Presto* della *Sonata a Kreutzer*. Il principio della variazione domina come ubiquo espediente costruttivo ognuno dei tre movimenti. Nell'*Allegro* in apertura la coesione strutturale è assicurata dall'iterazione di una "figura circolare" affidata alternativamente ai due strumenti in una garbata dialettica sonora. Il terso lirismo che permea, invece, l'*Adagio molto espressivo* si accompagna a un'elaborazione fiorita della linea melodica d'indubbio gusto rococò, cui s'ispira anche l'*Allegretto con variazioni* seguente, che con ricercata levigatezza sottopone una spigliata cellula generativa nello stile di *Ländler* tedesco a un ininterrotto processo di rifinitura ornamentale.

Impressa nel 1801 dall'editore viennese Mollo con il naturalistico sottotitolo di *Frühlingssonate (La Primavera)*, la **Sonata n. 5 in fa maggiore op. 24** – prima nel catalogo beethoveniano ad essere fornita di quattro tempi – è un miracolo di soavità espressiva e simmetria costruttiva. Analogamente alla coeva *Sonata n. 15 in re maggiore op. 28*

(*Pastorale*) per pianoforte, con cui condivide notevoli affinità stilistiche, dispiega una serena e idillica atmosfera nei corposi movimenti posti all'estremità, riservando l'acme emotivo al luminoso *Adagio molto espressivo* in posizione centrale. Dell'*Allegro* iniziale, fondato sull'inquieta inconciliabilità tra un trasognato primo tema di marca mozartiana e un vigoroso secondo motivo in puro carattere beethoveniano, il movimento lento recupera il tematismo disteso sviluppandolo in un dialogo affettuoso d'inflessione quasi confidenziale. Ridottissimo nelle proporzioni – repentina avvisaglia delle tarde *Bagatelle* pianistiche – è lo *Scherzo*, rinvigorito nelle movenze ritmiche dagli accenti scombinati di un valzer svagato, mentre nell'*Allegro ma non troppo* finale in forma rondò l'innocente grazia del ritornello si staglia decisa sull'incalzante palpitare delle cangianti linee strumentali. In chiusura di concerto sarà infine eseguito in prima assoluta **Relation in Space**, un breve lavoro del pianista e compositore varesino **Simone Corti** (classe 1986) espressamente commissionatogli dal Teatro Comunale di Monfalcone. Approfondendo una linea di ricerca già toccata nelle ultime opere, l'autore riafferma nel brano la sua concezione della creazione musicale quale arte spaziale piuttosto che temporale, recependo l'universo acustico non come susseguirsi di eventi sonori irripetibili bensì quale entità materica concreta e palpabile. Nel suo incessante avvicinarsi di fugaci episodi che per accumulo compongono progressivamente il quadro d'insieme, la forma musicale si presenta dunque quale modalità privilegiata per riosservare il medesimo oggetto da punti di vista differenti secondo una molteplicità di elementi costitutivi riflessa anche nella calibrata contrapposizione delle tecniche strumentali impiegate.

Emanuele Bonomi

PROSSIMI CONCERTI

“Galleria Musicale”

Domenica 3 dicembre ore 11.00

Galleria Comunale d'Arte Contemporanea

FRANCESCA STURA chitarra

Musiche di Johann Sebastian Bach, Mauro Giuliani, Manuel Ponce, Lennox Berkeley

Lunedì 4 dicembre ore 20.45

450 anni dalla nascita di Monteverdi

LA COMPAGNIA DEL MADRIGALE voci

Quell'augellin che canta

Madrigali di Claudio Monteverdi

Comune di Monfalcone

Servizio Attività Culturali - U. O. Attività Teatrali ed Espositive

con il contributo di

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direzione Generale per lo Spettacolo dal Vivo

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura

Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

in collaborazione con

Fazioli Pianoforti

Direttore Artistico Musica

Federico Pupo

Sindaco

Anna Maria Cisint

Assessore alla Cultura

Michele Luise

teatro@comune.monfalcone.go.it

www.facebook.com/teatromonfalcone

www.teatromonfalcone.it



CANTIERE DEL SOGNO



LUNEDÌ 27 NOVEMBRE 2017 ORE 20.45

**Integrale delle Sonate per violino e pianoforte
di Beethoven**

LAURA BORTOLOTTO violino

MATTEO ANDRI pianoforte

PROGRAMMA